



Quotidiano nazionale d'informazione riservato agli Abbonati



[Home](#) | [Chi siamo](#) | [Redazione](#) | [Come abbonarsi](#) | [Sala Stampa](#) | [Contatti](#) | [Archivio News](#) |

L'energia pensata insieme

e.on



area
Abbonati

Effettua Login

Tutte le notizie Cerca la news

Agir > News > Ambiente > ANBI: audizione in Commissione Agricoltura del Senato sull'aggiornamento 2014 del Piano di interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e Piano Irriguo Nazionale

AGIR

28/02/2014 - 12:10

ANBI: audizione in Commissione Agricoltura del Senato sull'aggiornamento 2014 del Piano di interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e Piano Irriguo Nazionale

I lavori si sono incentrati sulle esigenze territoriali, connesse agli interventi indicati nel citato Piano, nonché sull'approfondimento del ruolo dei Consorzi di bonifica con riferimento sia alla legislazione nazionale che a quella regionale.

La Commissione Agricoltura del Senato, presieduta da Roberto Formigoni, ha ascoltato in audizione il Presidente, Massimo Gargano ed il Direttore Generale dell'Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni (A.N.B.I.), Anna Maria Martuccelli, per un approfondimento sul tema del dissesto del territorio in relazione alla "Proposta A.N.B.I. per un piano di...

NON HAI I PERMESSI DI LEGGERE TUTTA LA NEWS!

Devi prima effettuare il login.

Per visualizzare il contenuto selezionato hai bisogno di essere un **utente Abbonato**.

Visita l'area "Come Abbonarsi" per entrare a far parte del mondo Agir e rimanere sempre in contatto con le nostre news.

L'energia pensata insieme

e.on

Lando DelfAmico
La leggenda del
Giornalista Spia

L'autore, fondatore e direttore dell'Agenzia Giornalistica Repubblica, svela i retroscena su accordi e trattative tra politici, petrolieri, giornalisti e Servizi segreti: dall'inchiesta parlamentare sul Banchiere di Dio tra Andreotti e Tanzi, al mistero della talpa di Laurenti Beria, capo del KGB a Roma; dall'operazione dei Servizi segreti nel segno del generale Giovanni De Lorenzo, alle vicende dei due petrolieri Enrico Mattei e Attilio Monti dietro le stellette del colonnello del Sifar.



KOINÈ
NUOVE EDIZIONI

www.edizionikoinè.it



+18
+22°
+6°
Roma
Giovedì, 17
Venerdì +19°+10°
Sabato +24°+14°
Domenica +24°+16°
Lunedì +22°+12°
Martedì +20°+13°
Mercoledì +21°+14°
Previsioni a 7 giorni

Lavori alle strade dopo il maltempo

Opere di messa in sicurezza e di ripristino della viabilità principale

PALAZZUOLO SUL SENIO.

Dopo l'ondata di maltempo che ha colpito il territorio dell'Appennino Tosco-romagnolo qualcosa si sta già muovendo per cercare di riportare ai livelli di sicurezza la viabilità principale. La Provincia di Firenze attraverso le misure amministrative consentite dalla situazione di somma urgenza, ha incaricato direttamente il gruppo Antonini di Perugia, specializzato in fondazioni e consolidamenti, per la messa in sicurezza dei cedimenti avvenuti lungo la strada provinciale per Marradi e lungo la strada provinciale per Casola Valsenio.

La ditta specializzata in consolidamenti ha già effettuato i sondaggi geologici ed

i rilievi topografici necessari alla predisposizione di una soluzione tecnica che vada a risolvere definitivamente i problemi strutturali accusati.

Intanto proseguono i lavori di ripristino lungo le strade comunali. I problemi maggiori permangono nella frazione di Casetta di Tiara e Mantigno, dove sarà indispensabile intervenire attraverso numerosi consolidamenti nel corso del tempo.

Nei prossimi mesi sarà invece aperto il cantiere per la messa in sicurezza della Frana dei Salti, che lo scorso anno aveva creato forti timori per la possibilità di ostruzione dell'alveo fluviale del fiume Senio.

Il consolidamento prevede

interventi i cui costi saranno preventivati in questi giorni. Il Comune di Palazzuolo sul Senio può contare su risorse ottenute attraverso l'utilizzo di particolari fondi europei.

Il progetto, redatto nel corso del 2013, è stato seguito dai tecnici del Consorzio di bonifica della Romagna occidentale e prevede anche ulteriori consolidamenti lungo la strada comunale del "Casone-Pozzo della ruota".

Infine nel corso della scorsa settimana i tecnici di Hera hanno provveduto alla realizzazione di un bypass per mettere in sicurezza la condotta del gas metano nel punto di frana che ha colpito la strada provinciale per Casola Valsenio.



Edizione italiana

Inserisci il testo per la ricerca

DIARIO del WEB

HOME

ESTERI

ITALIA

POLITICA

ECONOMIA

GREEN

SPORT

SCITECH

CULTURA

DONNA

GREEN

TABACCO

AMBIENTE

PIZZA

FOTOVOLTAICO

LATTIERO CASEARI

AGRICOLTURA

VINO

ANIMALI

RINNOVABILI

ULTIME

► TUTTO SU

Deforestazioni

Incidenti stradali

Bilanci

SOL

Cambiamenti climatici

Earth hour

Vinitaly

OGM

Raccolta differenziata

«ACQUA IN AGRICOLTURA, POLITICHE DI RISPARMIO, EFFICIENZA E TUTELA AMBIENTALE»

Segui @DiariodelWeb Green

Legambiente propone un'alleanza per l'acqua

- Il 70% dell'acqua prelevata in Italia è destinata all'agricoltura. Nel bacino idrografico del Po il 95% dei prelievi superficiali è destinato all'irrigazione. Cogliati Dezza: Una strategia complessiva per un uso più efficiente e sostenibile della risorse

LEGAMBIENTE | martedì 19 giugno 2012 - 21:25

commenta la notizia

Tutto su: Acqua Cogliati Dezza Vittorio Legambiente



Irrigazione dei campi

Tweet

Stampa

ROMA - Il 70% dell'acqua prelevata in Italia è destinata all'agricoltura. Nel bacino idrografico del Po il 95% dei prelievi superficiali è destinato all'irrigazione. Bastano questi due dati per fotografare una realtà nota agli addetti ai lavori ma poco conosciuta al di fuori di questa cerchia ristretta. Stiamo parlando dell'ingente utilizzo della risorsa idrica del nostro Paese per usi irrigui. Questione che non vuole far salire l'agricoltura sul banco degli imputati ma, al contrario, intende spingere questo settore produttivo a diventare protagonista, nel suo interesse, di una strategia complessiva che riduca i prelievi e porti ad un uso più efficiente della risorsa aumentandone la disponibilità.

CONVEGNO A ROMA - Le politiche di risparmio e di efficienza per un uso sostenibile dell'acqua in agricoltura sono state protagoniste oggi di un convegno organizzato da Legambiente a Roma, che ha visto la partecipazione di Giorgio Zampetti, responsabile scientifico

PUBBLICITÀ

I PIÙ VISTI

» Top 50

DiariodelWeb.it

Green

- E' di Carrara il miglior pizzaiolo d'Italia
- Esaurite le scorte di maschere anti-smog a Pechino
- La Striscia di Gaza punta sempre più al fotovoltaico
- Dodo e i tigrotti, a Bangkok uno scimpanzè li allatta col biberon
- Cina, si lancia nella gabbia: le tigri lo risparmiano
- Fiera Bovino, in mostra il trattore più grande del mondo!
- Corsi AIS Veneto, il calendario del primo semestre 2014
- Stop al wine kit
- Incontro con il leone asiatico
- Meno incendi in Italia

PUBBLICITÀ

Legambiente, Giulio Conte, Ambiente Italia, Vittorio Cogliati Dezza, presidente nazionale Legambiente, Franco Braga, Sottosegretario di stato – Mipaaf, Paolo Russo, Presidente Commissione Agricoltura della Camera dei Deputati, Alfonso Andria, PD - Commissione Agricoltura del Senato, Roberto Della Seta, capogruppo PD Commissione ambiente del Senato, Massimo Gargano, Presidente nazionale ANBI, Giuseppe Cornacchia, Capo Dipartimento Sviluppo Agroalimentare e Territorio CIA, Alessandro Triantafyllidis, presidente nazionale di Aiab, Andrea Ferrante, Coordinamento Europeo di Via Campesina, Alberto Manelli, direttore generale Istituto nazionale di Economia Agraria, Luca Falasconi, Facoltà di agraria Università di Bologna.

DIVERSE STRATEGIE - Per ridurre i consumi d'acqua per irrigazione in Italia e negli altri paesi a clima arido o sub-arido, si ipotizzano diverse strategie, per lo più riguardanti le tecniche agronomiche e irrigue. Accanto al miglioramento tecnico, sarà necessario però che gli organismi internazionali e gli stati concordino politiche efficaci per ridurre le produzioni eccedentarie e gli assurdi sprechi alimentari che caratterizzano questa epoca, e che orientino il mercato verso prodotti a minor «intensità idrica» o provenienti da aree climaticamente idonee.

5.000 LITRI PER UNA BISTECCA - Solo nel 2010 sono rimasti sui campi oltre 1,4 milioni di tonnellate di prodotti vegetali, con conseguente spreco delle risorse utilizzate per produrli, tra cui 12 miliardi di metri cubi d'acqua.. Oggi, per ottenere un chilo di riso bastano pochi centimetri quadrati di terra, ma servono fino a 2.500 litri d'acqua. Addirittura, se consideriamo i prodotti animali – che si nutrono comunque di mangimi provenienti da colture irrigue – 5.000 litri sono appena sufficienti per produrre una sola bistecca.

SERVE UN'AGRICOLTURA DI ECCELLENZA - «*Le politiche necessarie a garantire la tutela della risorsa idrica come bene comune da preservare per le generazioni future* - ha dichiarato il presidente nazionale di Legambiente Vittorio Cogliati Dezza - *influenzeranno la Pac e le politiche infrastrutturali, in particolare nei paesi dell'Europa meridionale che destinano grande quantità di risorse idriche all'irrigazione (Italia e Spagna). La strada sarà inevitabilmente quella di scegliere tra un'agricoltura di eccellenza, aiutata da marchi e garanzie di origine affidabili, in grado di stare sul mercato facendosi carico anche dei costi reali dell'acqua e dell'innovazione necessaria per utilizzarla al meglio e un'agricoltura intensiva, ambientalmente insostenibile*».

PENALIZZARE GLI SPRECHI - E' urgente raggiungere l'obiettivo di una gestione più sostenibile dell'acqua - fondata su una seria politica di efficienza, risparmio e tutela, non soltanto per motivi ambientali ma anche per preservare una risorsa preziosa anche e soprattutto nell'interesse della stessa agricoltura - in un periodo storico in cui i cambiamenti climatici sono ormai una realtà, che ha visto aumentare le temperature medie, intensificare gli eventi estremi, ponendo nuovi ed urgenti problemi di salvaguardia del territorio, modificare i regimi pluviometrici a cui gli agricoltori erano ormai abituati. Per ottenere questo risultato è fondamentale, da una parte, attivare politiche di mitigazione delle cause dei cambiamenti climatici e, dall'altra, adattarsi agli effetti, passando dalla vecchia politica della domanda alla nuova stagione della gestione della risorsa idrica disponibile, fondata sulla riduzione dei consumi, sull'aumento delle risorse disponibili e

dell'efficienza negli usi, e su una radicale revisione del sistema tariffario per incentivare i risparmi e penalizzare gli sprechi.

RIDURRE LE PERDITE NEL TRASPORTO - La gestione necessariamente sostenibile dell'acqua in agricoltura è quindi possibile se si riusciranno a rispettare alcune condizioni basilari: incentivare tecniche irrigue e agronomiche verso modelli di maggior risparmio ed efficienza; ridurre i prelievi di acqua e gli scarichi nei corpi idrici ricettori, praticando seriamente il riutilizzo delle acque reflue depurate in agricoltura, così come nell'industria. Ma per farlo veramente è ormai urgente modificare il decreto del Ministero dell'ambiente n. 185/2003 sul riuso dell'acqua, perché non ha senso prevedere limiti alla carica batterica 1.000 volte più restrittivi rispetto a quelli proposti dall'Organizzazione mondiale della sanità o rispetto a quelli previsti in altri Paesi mediterranei come la Spagna; sul piano della gestione della risorsa è necessario che le Regioni mettano in campo politiche indirizzate verso il risparmio e l'efficienza nell'uso dell'acqua; dal punto di vista infrastrutturale, occorre innanzitutto investire per ridurre le perdite e gli sprechi nel trasporto della risorsa idrica.

RIVISITAZIONE DEI CONSORZI DI BONIFICA - Occorre poi procedere ad una profonda rivisitazione dei Consorzi di Bonifica, fondata sul modello delle 3 E (efficienza, efficacia ed economicità), da una parte salvaguardando le esperienze positive emerse sul territorio e dall'altra mettendo mano seriamente alle realtà consortili inefficienti, per raggiungere l'obiettivo di una gestione delle risorse idriche sempre più corretta e sostenibile, visto il ruolo tutt'altro che marginale che questi enti rivestono in questo settore. Occorre, infine, rendere sempre più efficace il sistema dei controlli preventivi da parte degli enti locali e di quelli repressivi da parte delle forze dell'ordine, dei prelievi abusivi di acqua dalle aste fluviali e dalle falde, così come occorre aggiornare il censimento dei pozzi di prelievo idrico ed irriguo.

ALLEANZA PER L'ACQUA - «Per tutto questo - ha concluso Cogliati Dezza - è necessario sancire una vera e propria 'Alleanza per l'acqua' che coinvolga tutti gli attori in gioco, gli utilizzatori, e quindi l'agricoltura, ma anche l'industria, il settore elettrico e civile, gli enti regolatori (Stato, Regioni, Consorzi di bonifica e Autorità di bacino), senza dimenticare i portatori di interessi diffusi come le associazioni ambientaliste».

COMMENTI

Please enable JavaScript to view the [comments powered by Disqus.](#) [comments powered by Disqus](#)

NOTIZIE RELAZIONATE

Acqua nel DiariodelWeb.it

[Leggi tutte »](#)

- 400 milioni di africani sono senza acqua potabile
- Gettare il referendum con l'acqua sporca
- Dopo passaggio Xaver, Amburgo sott'acqua, chiuso il porto
- Bevilacqua/ Indagati per omicidio colposo 4 medici
- Acqua, oltre metà di quelle di superficie contaminate da pesticidi

Sezioni

► Esteri

Edizioni locali

► Roma

Aggiornamenti

► RSS

Chi siamo

► Contatti

Siti partner

► Popcorn TV

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

FERRARA24ORE.it

HOME

FERRARA

CENTO

COMACCHIO

TERREMOTO

CERCA

Q

ACCEDI



HOME

Lavori sulla provinciale Virgiliana a Burana



27 Febbraio 2014 | Cronaca | Ferrara |

Ferrara - Da martedì 4 marzo avranno inizio i lavori per riparare lo smottamento stradale lungo la Sp 69 Virgiliana in località Burana, a cura della Provincia di Ferrara.

Nel frattempo, per motivi di sicurezza, i tecnici dell'amministrazione che ha sede in Castello Estense hanno provveduto alla regolamentazione temporanea del traffico a senso unico alternato dallo scorso 20 febbraio.

Il costo dell'intervento si aggira attorno ai 52.000 euro, finanziati in parti uguali dalla Provincia e dal Consorzio di bonifica Panaro, con sede a Modena, che ha voluto prontamente collaborare per il ripristino dell'argine e della stessa sede stradale.

Per consentire condizioni ottimali di sicurezza sia per il cantiere che per il transito veicolare, dall'inizio dei lavori si renderà necessaria l'interruzione della circolazione stradale nel tratto interessato, con segnalazioni della viabilità alternativa suggerita a partire dal giorno 4 marzo.

Il termine dell'intervento non è al momento programmabile con precisione, perché dipende dall'entità reale del danno che sarà maggiormente chiara una volta riscontrate direttamente le cause strutturali del cedimento stradale. Inoltre, la brevità del cantiere dipende anche dalle condizioni meteo.


[Calendario](#)

Commenti

Invia nuovo commento

ULTIME NOTIZIE IN PROVINCIA



Moby-Acmar, sale l'attesa



Lavori sulla provinciale Virgiliana a Burana



Su la maschera, comincia il Carnevale Rinascimentale a Ferrara



La Pulce nel Baule torna a Ravenna



A Comacchio Marzo è donna

1 di 2334 >>

COMMENTI RECENTI

- [Granchio Blu](#)
in *L'invasione del granchio blu*
- [I Benefici, Si dovrebbero](#)
in *Esposizione all'amianto, sentenza...*
- [avere consapevolezza](#)
in *NO SMOKING, un servizio anti-tabagismo in...*
- [Mi riferisco al titolo](#)
in *Omicidio Aldrovandi: Ferrara dice "via la..."*
- [Andrebbe precisato che la](#)
in *Il patrimonio storico di Ferrara in...*
- [grazie](#)
in *Rustici: SEL, l'alleanza con il PD non...*
- [provenienza del presidente](#)
in *Il valore del Palio di Ferrara*
- [per far quadrare i conti](#)
in *Figli di una scuola minore*
- [Solidarietà ai dipendenti.](#)
in *Se la Coop sei tu, dovresti sapere che...*
- [Solo i ferraresi sembrano](#)
in *Il turismo sostenibile si muove in Idrovia*
- [Servizi socio sanitari](#)
in *Servizi Ospedalieri a Comacchio: accordo...*
- [Ben retribuito?? Ma per](#)
in *Un'occasione per "ragazzi con la valigia"*
- [Coraggio, ma...](#)
in *Rustici: SEL, l'alleanza con il PD non...*



SPETTACOLI, APPUNTAMENTI, CULTURA E TANTO ALTRO...
Un autunno caldo in Castello Estense - Zurbarán, il genio del buio -



LE TUE LETTERE, LE TUE FOTO, I TUOI VIDEO, LA TUA CITTÀ
I Grilli Estensi sulla sicurezza in città - Il PD nella Cento del Futuro -

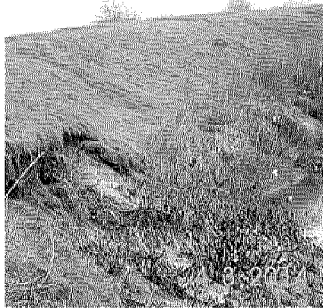
Controllo degli argini entro aprile

Boretto: vertice in prefettura con Provincia, consorzio di bonifica e tecnici Aipo

► BORETTO

Un programma a breve termine di monitoraggio speditivo e l'ispezione di 365 chilometri di argini. Questo l'obiettivo principale del progetto approvato nel corso di una riunione svoltasi in prefettura a Reggio alla quale hanno preso parte il prefetto Antonella De Miro, la Provincia, il consorzio di bonifica dell'Emilia centrale, l'Aipo e il Servizio tecnico di bacino, con lo scopo di definire il percorso di analisi e di studio volto a completare il controllo delle arginature.

Il progetto riguarda nello specifico i tratti di seconda categoria di Crostolo, Enza, Tre-



Una buca in un argine

sinaro, Modolena, Quaresimo e del reticolo di bonifica. Lo scopo dell'indagine è quello di verificare la presenza di criticità e individuare in prima istan-

za le zone ammalorate del cosiddetto "rilevato arginale" al fine di eseguire successivi accertamenti di verifica di dettaglio più mirati alle aree di criticità riscontrate. La prima fase sarà completata entro il mese di aprile e riguarderà verifiche visive speditive su vegetazione, cavità biologiche e fisiche, frane e cedimenti arginali e interferenze critiche con manufatti, con l'obiettivo di segnalare anomalie e ciò che non rientra nella manutenzione ordinaria. A effettuare le verifiche sarà parte del personale di Aipo, Regione, consorzio di bonifica dell'Emilia centrale, Provincia, volontari di protezione civile e professionisti volontari

appartenenti a Geoprociav, Proing e geometri volontari.

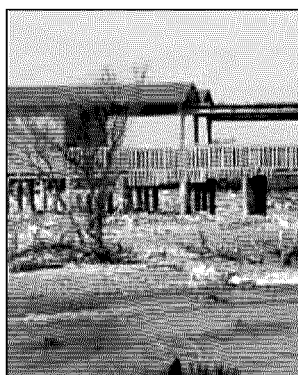
La seconda fase invece sarà caratterizzata da un intervento a medio-lungo termine che comporterà, se necessario, verifiche più approfondite con l'impiego di strumentazione dedicata, al fine di individuare e studiare eventuali elementi di pericolosità per la tenuta degli argini (cavità fisiche o biologiche, discontinuità stratigrafiche o strutturali, interferenza critica con manufatti antropici). Una volta completato, lo studio consentirà di aggiornare il piano provinciale di emergenza e di eseguire tutte le necessarie opere di messa in sicurezza.



DELTA

I consorzi di bonifica autorizzati a redarre i progetti di difesa

La giunta regionale, su relazione dell'assessore alla difesa del suolo Maurizio Conte, ha autorizzato i Consorzi di bonifica del Polesine a procedere con la redazione dei progetti esecutivi degli interventi urgenti sugli impianti idrovori per la difesa dal mare dei territori del Delta del Po interessati dal fenomeno della subsidenza e per la difesa dalle acque di bonifica del territorio ai quali è stato assegnato un importo complessivo di un milione di euro. Il provvedimento è stato adottato dopo il parere favorevole della competente commissione consiliare.



Il fenomeno della subsidenza originato, a partire dagli anni 50, dalla massiccia estrazione di metano dal sottosuolo, ha causato un abbassamento abnorme e non uniforme della quota dei terreni, che si è aggiunto al naturale bradisismo della Valle Padana. Tali condizioni hanno richiesto, conseguentemente, specifici rimedi nella rete di bonifica, consistenti nella realizzazione di nuovi scoli e di forti correzioni della portata e aumento della prevalenza di sollevamento degli impianti idrovori.

Con questo provvedimento un importo di 394.400 euro è stato destinato al Consorzio di bonifica Delta del Po di Taglio di Po e di 605.600 euro al Consorzio di bonifica Adige Po di Rovigo per interventi che dovranno prevedere l'esecuzione di lavori e forniture elettromeccaniche, nonché opere civili solo per gli impianti idrovori preposti al sollevamento e allontanamento delle acque meteoriche. In provincia di Rovigo, l'allontanamento delle acque meteoriche è affidato a una rete di canali di bonifica della lunghezza complessiva di oltre 2.000 km che recapitano le loro portate a 86 impianti idrovori che riversano mediamente oltre 700 milioni di metri cubi d'acqua nei tratti terminali dei fiumi che delimitano e attraversano il territorio provinciale.



Emergenze Comune e Protezione civile hanno messo a punto un sistema per allertare in tempo utile la cittadinanza

Se torna la piena cosa fare? Ecco il piano sulla comunicazione

ORVIETO - Messaggi vocali ed sms, pannelli informativi, sito internet e migliaia di depliant per un unico obiettivo: comunicare efficacemente l'emergenza. A questo si è dedicata la Protezione civile di Orvieto a partire dal post alluvione per colmare le lacune che quell'evento drammatico ha denunciato sotto il profilo dell'allerta. Ne è nata una campagna d'informazione che si identifica nello slogan "Se torna la piena che fare?" e che partirà nelle prossime settimane. Si tratta, in primo luogo, dell'attivazione di sistemi di allerta in caso di previsioni meteo avverse attraverso sms e messaggi vocali a numeri fissi mediante il sistema AlertSystem. Stanno inoltre per andare in stampa dei pannelli informativi fissi (in plastica) che verranno allestiti all'interno delle zone a rischio per informare cittadini: 10 pannelli di grandi dimensioni saranno installati nei punti di maggiore passaggio e altri 50, di dimensioni più piccole, nella zona di Santa Letizia, ponte sul Chiani, uscita A1. In collaborazione con il

Consorzio di Bonifica sono stati poi realizzati dei depliant informativi (10mila) sulle norme comportamentali in caso di eventi alluvionali che verranno recapitati a tutti gli indirizzi degli utenti dalla tassa del Consorzio per il Paglia. Da alcuni mesi è poi on line il sito internet della Protezione civile di Orvieto www.protezione-civileorvieto.it realizzato dai volontari della Prociv aggiornato costantemente e collegato con il sito del Centro Funzionale della Regione Umbria che fornisce aggiornamenti sui bollettini delle condizioni meteo, comunicati ed aggiornamenti sul monitoraggio degli eventi, numeri utili in emergenza. Le iniziative sono state presentate ieri mattina in Comune dall'assessore alla Protezione civile Claudio Margottini, del responsabile del servizio di Protezione civile Giuliano Santelli e del coordinatore dei volontari della Protezione civile Mario Gaddi. Presente anche Fabrizio Cortoni presidente del "Comitato 12 novembre 2012" anche in veste di delegato dell'associazione "Val di Paglia bene comune".



Bande sonore e altri accorgimenti per impedire che avvengano altre tragedie

Lavori in corso sulla curva maledetta

Mettere in sicurezza il pericoloso tratto di strada di bonifica fra Venafrò e Pozzilli

di Marco Fusco

Cantiere aperto lungo via Maiella, la strada di bonifica che collega Venafrò con Pozzilli alle spalle del cimitero francese. Non si tratta del solito intervento di rifacimento del manto stradale. Qui occorre eliminare del tutto la pericolosità lungo il tratto della strada all'altezza del curvone, quello da tutti battezzato come il "curvone della morte", teatro di tanti incidenti anche tragici. Come è noto, a spingere

perché la regione Molise arrivasse a finanziare l'intervento per evitare altri incidenti mortali, furono l'ex presidente del consiglio regionale Mario Pietracupa e l'eurodeputato Aldo Patriciello che presero di petto la situazione e sotto il governo lorio riuscirono a reperire le risorse necessarie. Tantissimi cittadini negli anni hanno sempre raccolto firme per ottenere un finanziamento. Durissime le prese di posizione di tanti sindaci e amministratori della zona, come

il sindaco di Pozzilli Nicanandro Tasso. Il punto oggetto di intervento è "Croce di Pozzilli" che ora dovrebbe ripresentarsi da qui a breve con una sistemazione adeguata. Il curvone cioè meno scivoloso. A presentare il progetto comunque è stato il Consorzio di Bonifica della piana di Venafrò. L'appalto se lo ha aggiudicato la ditta Sacem. L'importo generale della gara d'appalto era di 240 mila euro. Con questi lavori, il tratto di strada maledetto da tantissimi auto-

mobiliti, sarà fornito di tutti i sistemi di sicurezza, anche sonori a quanto pare. Con una adeguata segnaletica sia verticale che orizzontale. I lavori dovevano iniziare qualche mese fa, ma le cattive condizioni meteorologiche hanno spinto la ditta, di comune accordo con i vertici del Consorzio di Bonifica, a slittare l'intervento. Ma ora si sta procedendo con grande celerità. Tempo permettendo naturalmente, l'opera sarà conclusa entro la fine di questo mese.



Vittorio Nola



MONITORAGGIO E ISPEZIONE DI 365 CHILOMETRI DI BARRIERE ANTI ALLAGAMENTI

Tutti gli argini sotto osservazione

Dopo l'alluvione nel Modenese, il progetto approvato ieri in Prefettura

FOCUS sull'ambiente. E sui fiumi. È stato infatti approvato ieri in Prefettura, nell'ambito degli incontri del Tavolo sulla sicurezza idraulica del territorio, il progetto tecnico relativo ai tratti arginali di Crostolo, Enza, Tresinaro, Modolena, Quaresimo, Reticolo di bonifica (i cavi Cava, Tassone, Parmigiana Moglia, Naviglio, Castelnovo, Monsignore, Bondeno, Tresinaro Canalazzo Brescello). Il progetto prevede un programma a breve termine di monitoraggio e ispezione delle arginature per un totale di 365 chilometri di barriere anti allagamenti. Si vuole verificare l'eventuale presenza di criticità e individuare le zone 'ammalorate'.

LA FASE 'uno' del monitoraggio sarà completata entro aprile, riguardando verifiche visive su vegetazione, cavità biologiche e fisiche, frane, cedimenti arginali, interferenze con manufatti. Lo sco-

po è quello di segnalare anomalie e quanto non rientra nell'ordinaria amministrazione.

Le verifiche saranno effettuate da personale Aipo, Provincia, Consorzio di bonifica, Protezione civile, professionisti volontari.

La fase due prevede un intervento a medio e lungo termine con verifiche più approfondite e l'impiego di strumentazione all'avanguardia come georadar, tomografia elettrica, indagini sismiche per studiare eventuali elementi di pericolosità per la tenuta degli argini come cavità fisiche o biologiche e discontinuità stratigrafiche o strutturali, fino all'interferenza critica con manufatti antropici. Una volta completato questo studio, sarà possibile aggiornare il piano provinciale di emergenza-stralcio rischio idraulico sul Po e sugli affluenti, eseguendo così le necessarie opere di messa in sicu-

rezza.

ALL'INDOMANI dell'alluvione che ha colpito il Modenese, poche settimane fa, una particolare attenzione alla situazione degli argini era stata richiesta anche a livello istituzionale, con il consigliere provinciale Marcello Stecco autore di una interrogazione sull'argomento.

Nella risposta era stato anticipato il contenuto del progetto discusso ieri in Prefettura, aggiungendo pure la garanzia di una rapida esecuzione dei lavori di sistemazione in un tratto d'argine del canale Tassone fra Cadelbosco e Santa Vittoria, con interventi di controllo tecnico pure lungo il torrente Crostolo, sempre nella stessa zona. Nutrie, volpi e tassi, infatti, sono autori di buche e cunicoli interni agli argini, con il rischio di favorire cedimenti in caso di aumento della pressione dell'acqua sugli stessi argini.



NELLA 'FASE 2'

Verifiche più approfondite e impiego di strumenti all'avanguardia

Subsidenza, via libera a progetti esecutivi per un milione di euro

La giunta regionale, su relazione dell'assessore alla difesa del suolo Maurizio Conte, ha autorizzato i consorzi di bonifica del Polesine a procedere con la redazione dei progetti esecutivi degli interventi urgenti sugli impianti idrovori per la difesa dal mare dei territori del delta del Po interessati dal fenomeno della subsidenza e per la difesa dalle acque di bonifica del territorio della provincia di Rovigo, ai quali è stato assegnato un importo complessivo di un milione di euro. Il provvedimento è stato adottato dopo il parere favorevole della competente commissione consiliare. Con questo provvedimento un importo di 394.400 euro è stato destinato al Consorzio di bonifica Delta del Po di Taglio di Po e di 605.600 euro al Consorzio di bonifica Adige Po di Rovigo per interventi che dovranno prevedere l'esecuzione di lavori e forniture elettromeccaniche, nonché opere civili solo per gli impianti idrovori preposti al sollevamento e allontanamento delle acque meteoriche. In provincia di Rovigo, l'allontanamento delle acque meteoriche è affidato a una rete di canali di bonifica della lunghezza complessiva di oltre 2.000 km che recapitano le loro portate a 86 impianti idrovori che riversano mediamente oltre 700 milioni di metri cubi d'acqua nei tratti terminali dei fiumi che delimitano e attraversano il territorio provinciale.

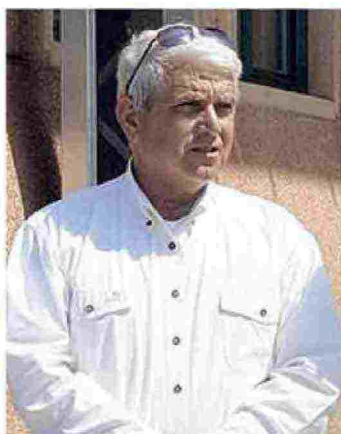


VENTURINA TERME LA NUOVA ORGANIZZAZIONE DEL COMPARTO Vallesi presidente del consorzio Toscana Costa La Val di Cornia ai vertici della «Bonifica»

— VENTURINA TERME —
IL VENTURINESE Giancarlo Vallesi, è il nuovo presidente del Consorzio di Bonifica n° 5 Toscana Costa. Si è tenuta l'Assemblea Costitutiva per l'ufficializzazione della nascita del nuovo Consorzio di Bonifica n° 5 Toscana Costa.

Ecco la composizione dell'Assemblea Consortile. Eletti: Guido Allori, Ughetta Bertini, Giuseppe Bicocchi, Giuseppe Ciarcia, Maura Cillerai, Stefano Creatini, Francesco Filippi, Anna Maria Gaggioli, Carlo Giannoni, Manolo Panicucci, Samanta Poli,

Stefano Rehua, Matteo Serravalle, Gianfranco Spinetti, Giancarlo Vallesi. Nominati dalla Regione: Lidia Bai, Maurizio Bizzarri, Alessandro Cosimi, Gaetano Guarente, Loris Martignoni, Roberto Peria, Rossana Soffritti, Giorgio Kutufà, Leonardo Marras, Andrea Pieroni. Il Consiglio Regionale della Toscana ha nominato, inoltre, come rappresentante della Regione Alberto Rossi e come revisore dei Conti Lina Ruggiero. All'unanimità è stato votato presidente Giancarlo Vallesi, come vicepresidente Francesco Filippi e come segretario Gianfranco Spinetti.



ESPERTO
Giancarlo Vallesi era già presidente di consorzio



MONTOPOLI IL SINDACO INCONTRA GLI ALLUVIONATI PER LA QUESTIONE SICUREZZA

«Serve un argine più piccolo che salvi Casteldebosco»

di **GABRIELE NUTI**

LA PIANA tra Capanne e Casteldebosco è una cassa di esondazione naturale dell'Arno da 7 milioni di metri cubi e un argine che evitasse lo straripamento del fiume metterebbe a rischio Pontedera e altri centri a valle. Questo la gente di Casteldebosco e dei casolari della piana lo sa bene, ma finire sott'acqua due volte in quindici giorni non è accettabile. Questo hanno ripetuto gli abitanti alluvionati al sindaco di Montopoli, Alessandra Vivaldi, nell'incontro organizzato dalla Consulta di Casteldebosco. La stessa Consulta, supportata dalla gente, vuole due cose: «Un argine più piccolo che metta in sicurezza Casteldebosco — dice Roberto Salvadori — e un protocollo scritto con un

accordo su chi, quando e come debba aprire e chiudere le cateratte della ferrovia».

L'ESONDAZIONE del 31 gennaio, infatti, ha interessato anche il nuovo quartiere pianeggiante di Casteldebosco, nella zona del campo sportivo, perché le cateratte sono rimaste aperte e l'acqua del fiume ha invaso case e fabbriche.

Il sindaco, Alessandra Vivaldi, ha riferito ai cento abitanti di Casteldebosco e della piana presenti alla riunione degli incontri avuti in Prefettura con Ferrovie, Consorzio di Bonifica, Provincia, Regione e assicurato le famiglie che sono finite sott'acqua due volte — il 31 gennaio e il 10 febbraio — e che hanno protestato perché nessuno le aveva avvertite dell'allerta, che verrà istituito un sistema

di avviso telefonico in caso di nuove allerte. Per quanto riguarda il nuovo argine a Casteldebosco e il protocollo sulle cateratte il Comune convocherà a giorni un incontro risolutore che dovrebbe svolgersi in Regione.

«**DICIAMO** che la riunione è andata relativamente bene — commenta ancora Salvadori della Consulta — Abbiamo ottenuto, quantomeno parzialmente, alcuni impegni. Ferrovie continuano a tirarsi fuori dalla questione delle competenze sulle cateratte, quindi andrà definita una procedura tra Comune e Consorzio di bonifica. Convocheremo un'altra assemblea pubblica tra un mese e mese e mezzo per vedere se le promesse di ieri sera si realizzano in fatti concreti. Vogliamo vedere, nero su bianco, competenze e responsabilità per la manovra di queste cateratte».



ALLAGAMENTI Uno dei casolari della piana invasi dall'acqua dell'Arno due volte, il 31 gennaio e il 10 febbraio, in appena dieci giorni

L'ALTRO PROBLEMA

«Un protocollo per decidere chi e come dovrà aprire la cateratta della ferrovia»



REGIONE | L'EMERGENZA

IL CASO. Cicalò: «Intervenga il Consorzio di bonifica». La replica: «Senza soldi non possiamo»

L'incubo siccità dopo l'alluvione

Lavori di ripristino in ritardo, in Baronia gli invasi restano vuoti

IL SINDACO DI TORPÈ ANTONELLA DALU: «C'È UNA CONDIZIONE DI INSICUREZZA CHE NON CI CONSENTE DI INTERVENIRE SUI BACINI». LA COLDIRETTI: «SI RISCHIA UN ALTRO DISASTRO NELLE CAMPAGNE».

TORPÈ. Mirko Murgia, presidente provinciale della Confapi di Nuoro e Ogliastra, dice che dallo «tsunami di Cleopatra si è passati a quello della burocrazia». E come dargli torto, visto l'eventuale disastro che incombe sul futuro delle attività agropastorali dell'Alta Baronia. Alla radice c'è il mancato ripristino dei tratti di argine della sponda di sinistra del rio Posada, spazzati via dall'alluvione del 18 novembre. Un problema legato a doppio filo alle procedure burocratiche: dopo più di mesi da quel drammatico diluvio, non hanno ancora prodotto alcuna soluzione.

Da una parte c'è il commissario straordinario per l'alluvione, Giorgio Cicalò: ha autorizzato l'avvio dei lavori di ripristino delle barriere di protezione ma chiede al Consorzio di bonifica della Sardegna centrale, che ha in carico l'esecuzione dell'intervento, di anticipare le spese necessarie (circa 450 mila euro). Dall'altra ci sono i dirigenti dell'ente

consortile che si dicono impossibilitati a seguire questa procedura perché le loro casse sono vuote. In mezzo le centinaia di produttori agricoli che rischiano seriamente di dover pagare due volte le conseguenze delle inondazioni. Se non viene superata la situazione di pericolo ancora presente a valle della diga di Macheronis, lo stesso invaso non può essere riempito, così si prospetta un'estate di siccità per le campagne del territorio. «Il consorzio dice che se le opere di ripristino non verranno finanziate dalla Regione, l'unico modo per evitare una crisi idrica, è quello di riempire l'invaso», dichiara il sindaco di Torpè, Antonella Dalu -, ma io in qualità di primo cittadino sono responsabile del territorio che rappresento e questa eventualità non la condivido. Quindi vista la mancanza di sicurezza in cui versano le nostre campagne e le aziende che insistono, prima che vengano ricostruite le protezioni, quel provvedimento non lo autorizzerò mai». Pensiero che trova d'accordo anche il sindaco di Posada Roberto Tola. Il capo dell'esecutivo torpeino inoltre non nasconde la preoccupazione anche per l'evidente condizione di insicurezza in cui convivono gli abitanti della parte più

a valle del paese: «Siamo di fronte a una situazione di grande paradosso. Vista l'emergenza idraulica in cui si trova il nostro centro - si chiede il capo dell'esecutivo municipale torpeino - perché seguire le solite procedure di rendicontazione chiedendo agli enti locali di far fronte a delle spese che non possono assolutamente anticipare?». Per il direttore del Consorzio di Bonifica, Sebastiano Bussalai, la vicenda è assai seria. «La procedura non ci consente di appaltare i lavori e perciò chiediamo al commissario per l'alluvione di rivedere il decreto autorizzativo».

A preoccupare non è tanto l'intricato intoppo, ma il tempo che continua ad avanzare inesorabilmente. «Bisogna avviare un tavolo istituzionale tra ente, comuni, le organizzazioni di categoria e lo stesso commissario Cicalò, per trovare una soluzione urgente - avverte il direttore della Coldiretti di Nuoro, Aldo Manunta -. C'è il rischio concreto che la stagione delle piogge faccia il suo corso, lasciando a secco il territorio. L'opera di ripristino va fatta quanto prima, in modo da consentire l'invasamento di acqua all'interno della diga». Sullo sfondo esiste anche un aspetto sociale non indifferente. Con l'acuirsi della crisi eco-

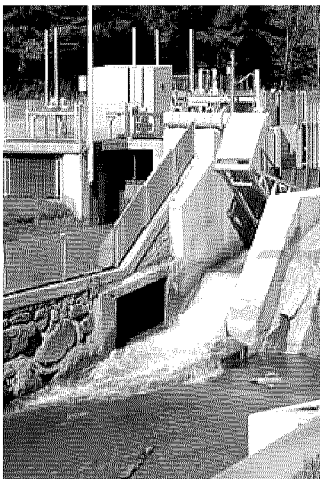
nomica sono centinaia le persone che per far quadrare i bilanci familiari si sono riavvicinati alle campagne, allestendo orti a uso domestico. Anche per loro il sistema irriguo diventa determinante per le loro coltivazioni. «immaginatevi il dramma di queste persone, se durante l'estate venisse a mancare l'acqua irrigua», conclude il direttore della Coldiretti di Nuoro. «Ancora una volta siamo davanti alle solite procedure che mettono davanti le scartoffie alle esigenze delle popolazioni e degli operatori economici - gli fa da eco Mirko Murgia -. Davanti a una stagione turistica ormai alle porte, ipotizzare un disservizio del genere vuol dire mettere in ginocchio sia l'industria delle vacanze, ma anche tutte le attività che vi ruotano intorno, di cui fanno parte in maniera assai importante il settore agricolo e zootecnico». Il presidente provinciale di Confapi aggiunge che «si vive una condizione di incertezza - aggiunge il presidente provinciale di Confapi - che certamente non fa bene al disperato tentativo dei nostri operatori economici di risollevarsi dalla pesantissima crisi che sta attanagliando anche il nostro territorio».

Fabrizio Ungredda

RIPRODUZIONE RISERVATA

IMPIANTO AL PONTE GIULIO

Il Consorzio punta sull'idroelettricità



Una centralina idroelettrica

► MONTEREALE VALCELLINA

Il Consorzio di bonifica Cellina Meduna è stato autorizzato dalla Regione a costruire al Ponte Giulio una centralina idroelettrica. Si tratta del nono impianto, a fonti rinnovabili idroelettriche, alimentato da condotte di irrigazione, che il Consorzio metterà a regime in provincia. I lavori di costruzione delle opere in muratura del manufatto avranno inizio entro l'anno. L'impianto, una volta in funzione, sarà in grado di produrre 2 milioni e 700 mila chilowattora annui, che verranno immessi nella rete Enel.

Atti e documenti relativi al

progetto della centralina idroelettrica, con l'elenco dei terreni interessati dalla costruzione dell'opera e dalle sue strutture, sono depositati all'ufficio tecnico comunale, in visione al pubblico sino al 18 marzo. Il provvedimento regionale che autorizza l'edificazione della centralina idroelettrica può essere consultato anche sul sito internet del comune di Montereale Valcelliana. Eventuali osservazioni da parte dei cittadini dovranno pervenire al Servizio regionale energia, della direzione centrale per l'ambiente a Trieste entro il 17 aprile.

Sigfrido Cescut

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AGRICOLTURA Il punto in un seminario interprovinciale

Sorpresa: la qualità delle acque irrigue è buona

REGGIO EMILIA

La buona notizia è che l'acqua irrigua di Po, oltre che di Secchia e di Enza, è di qualità in costante miglioramento. "Valore per produttori e consumatori. I risultati presentati quest'oggi - ha affermato Roberta Rivi, assessore all'Agricoltura della Provincia di Reggio Emilia - racchiudono un progetto innovativo che dà valore al sistema con la più alta concentrazione di prodotti Dop e Igp in Europa".

Il tutto in una mattina affollata di studenti e agricoltori per fare il punto sulla qualità delle acque irrigue gestite dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale. Frutto di una convenzione tra il Consorzio e l'Istituto Zanelli e Arpa Emilia-Romagna dove si sono svolte le analisi.

"200 i milioni di metri cubi che, ogni anno, preleviamo dai Po, Secchia ed Enza per distribuirli sul comprensorio - ha ricordato Domenico Turazza, direttore dell'ente consortile - da qui l'esigenza, avviata nel 2009,

di monitorare la qualità delle acque". Il tutto dopo che solo dal 1977 è sopraggiunta la prima normativa in materia e "purtroppo si era persa di vista la necessaria esigenza di tutela delle acque".

I risultati sono stati presentati presso la sala Prampolini del Consorzio con i saluti di Rossella Crisafi, dirigente dell'Istituto d'Istruzione Superiore "Antonio Zanelli", Fabrizia Capuano, dirigente responsabile della Sezione Provinciale Arpa di Reggio Emilia che hanno sottolineato l'impegno delle scuole, in questo calo l'istituto "Zanelli", al fianco della ricerca. Daniele Galli, referente per il sistema delle qualità delle acque irrigue ha introdotto ai criteri metodologici di "un progetto svolto in convenzione con Bonifica, Arpa ed Istituto Zanelli per fare il punto sul principale fattore di produzione. Dove le problematiche sostanziali delle acque sono di origine naturali (come l'apporto di elementi chimici da Secchia per il suo passaggio nei gessi Triassici)".

Alex Magnanini e Greta Ca-

tellani, studenti dello Zanelli hanno illustrato i risultati delle analisi sullo stato di qualità delle acque irrigue. 21 le stazioni di prelievo (quella sul Po a Boretto di Arpa), monitorate da luglio ad agosto. 28 i parametri chimico, fisico, biologici monitorati con 1764 analisi svolte. Il responso è che la maggior parte dei valori è ascrivibile alle prime classi sia della classificazione ministeriale che quella scientifica di Giardini.

In conclusione la concordanza tra le due classificazione è elevata e unisce sia aspetti agronomici che ambientali. Per quanto diverso dal profilo biologico, si rileva che questi dati si stanno stabilizzando negli anni.

Le conclusioni di Marino Zani, presidente Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale: "Risultati che ci danno soddisfazione e che illustreremo a livello nazionale. Dato che il futuro di un paese si gioca sulla qualità e le disponibilità di acqua. Vivibilità e qualità ambientale sono anche gli strumenti per misurare la qualità della vita che non può essere basata solo sul Pil".

Bonifica dell'Emilia Centrale, Arpa, Provincia, Zanelli, hanno illustrato i dati della stagione irrigua 2013



venerdì 28 febbraio 2014

[Mobile](#) [Accedi](#) [Registrati](#) [Newsletter](#) [Aggiungi ai Preferiti](#) [RSS](#)

[Prima Pagina](#)
[24 Ore](#)
[Appuntamenti](#)
[Servizi](#)
[Rubriche](#)
[Video](#)
[Vita dei Comuni](#)
[OlbiaNotizie](#)
[News](#)
[Lavoro](#)
[Salute](#)
[Sostenibilità](#)

SOSTENIBILITA

A Napoli prelevate 2,7 tonnellate di pneumatici fuori uso

28/02/2014 18:00

[Tweet](#)
[Stampa](#) [Riduci](#) [Aumenta](#)
[Condividi](#)


Napoli, 28 feb. - (Adnkronos) - Proseguono le attività del Protocollo per la rimozione dei Pneumatici Fuori Uso (Pfu) abbandonati sul territorio delle Province di Napoli e Caserta. Con questo intervento, l'undicesimo solo sul suolo della Provincia di Napoli, salgono complessivamente a oltre 8.550 le tonnellate di Pfu (compreso l'intervento dal sito storico di Scisciano) rimosse dal territorio della Terra dei

Fuochi e affidate a Ecopneus per le successive fasi di trattamento. L'intervento odierno dell'Unità Operativa Tutela Ambientale della Polizia Municipale di Napoli, comandati dal Capitano Del Gaudio, ha interessato la zona occidentale di Napoli e in particolare via Raffaele Ruggiero: una strada secondaria ma non per questo meno importante visto anche che confina con quella zona di Agnano che rientra nel più ampio Parco Regionale dei Campi Flegrei. Dato che gli Pfu erano stati scaricati in un canale idraulico naturale, si è reso necessario coinvolgere nelle operazioni di recupero anche gli automezzi del Consorzio di Bonifica della Conca di Agnano.

In primo piano Più lette della settimana

«Fiume Santo come Guantanamo»
Dalla Uiltec durissimo attacco a E.On

Renzi fa tornare il sorriso alla Barracciu
con una poltrona da sottosegretario

A Cagliari una "cantera" biancoblu
E' nata ufficialmente DinamoLab

L'Integrity tour sbarca a Sassari
Ghirelli: «La Torres è una società seria»

Autorità portuale, Sanciu e Lupi
sono nel mirino della magistratura

All'università un convegno sul tema:
Evoluzione della famiglia e dei diritti

Tenta il suicidio nel carcere di Bancali
La Polizia penitenziaria lo salva

Indipendentismo e sovranità regionale
In corsica giovani militanti a confronto

Guardia di Finanza, pubblicato
un concorso per 237 allievi marescialli

Auto-cisterna ribaltata,
riaperta la statale 131

Ruba il cibo dagli scaffali del market
Poi picchia la responsabile: arrestata

Adesca una 21enne su Facebook
Poi tenta di violentarla: arrestato

Incidente sul lavoro a Valledoria
Operaio cade da un traliccio

Traffico in tilt a Predda Niedda
I vigili del fuoco chiudono un sottopasso

Spaccio di droga tra Londra e Alghero
Cinque persone finiscono ai domiciliari

Picchiati e rapinati dalla figlia
Dramma familiare in via Vespucci

Sant'Orsola, due banditi derubano
il titolare del market Eurospin

Il Puc colpisce Gianfranco Ganau
Rinviato a giudizio per abuso d'ufficio

Porto Torres, blitz dei carabinieri
Sequestrati 20 chili di datteri di mare

Whatsapp sfida Viber e Skype:
al via le chiamate vocali gratuite

I "custodi": «Da Roma nessun "sì" alla nuova diga»

Per l'associazione «Custodiamo la Valsessera», la notizia di un presunto «sì» dell'ormai ex ministro dell'Ambiente Andrea Orlando all'invaso sul Sessera, diffusa nei giorni scorsi da alcuni organi di stampa locale, «è priva di qualsiasi riscontro».

Il sodalizio ha infatti effettuato alcune verifiche presso il Dicastero dell'Ambiente; il presidente, Gian Matteo Passuello, si è recato personalmente a Roma per acquisire gli atti dell'istruttoria tuttora in corso: ebbene, si legge in una nota stampa, «nessun decreto con positivo giudizio di compatibilità ambientale è stato firmato dal ministro dell'Ambiente (al riguardo basta consultare il sito VIA del ministero). L'auspicio espresso con una nota interna dal Consorzio di Bonifica ai propri delegati di un esito favorevole alla propria

istanza non può dunque essere considerato, nemmeno giornalmente, un fatto comprovante alcun esito amministrativo».

«In questi anni» proseguono i «custodi» «il Consorzio ha più volte dato per imminente l'approvazione del proprio progetto ma, nei fatti, la procedura VIA per la diga in Valsessera si è dimostrata irta di ostacoli e ancor lungi dall'essere conclusa. Gli approfondimenti richiesti dal ministro dell'Ambiente Orlando, nonostante i due pareri già espressi dalla Commissione CT-VIA, sono in questo senso una prova evidente».

L'avvicendamento al dicastero intanto comporterà da parte del nuovo ministro, l'on. Gian Luca Galletti, commercialista, un ulteriore esame del procedimento (sarà infatti quest'ultimo, presumibilmente, a concludere la procedura e a firmare il decreto di VIA).

«Custodiamo la Valsessera» auspica pertanto «che il neo ministro, privo di qualsiasi esperienza amministrativa in materia ambientale, voglia prudenzialmente, prima di prendere una decisione, ben approfondire la complessità delle questioni poste da questa associazione. L'istruttoria curata dal dr. Giuseppe Dodaro, ovvero dall'Ufficio di Gabinetto del Ministero, ha infatti focalizzato molte criticità. Nei giorni passati sono pervenute al Ministro le ulteriori valutazioni della Regione Piemonte - Regione con il Consiglio e la Giunta decaduta, fatto di non poco conto - e di una non meglio precisata sottocommissione ministeriale. E' stata formalizzata anche una interrogazione parlamentare sulla possibile incompatibilità di ruolo di un commissario. E' inoltre notizia di questi giorni che il presidente e i

componenti della Commissione CT-VIA/VAS saranno convocati con urgenza dalla commissione Ambiente del Senato, per chiarire come è stata condotta l'istruttoria e se sono state fornite dai componenti la Commissione stessa, a beneficio del Consorzio, informazioni non dovute».

I «custodi» sottolineano infine che un'eventuale conclusione dell'iter con un provvedimento positivo sarà affrontata dall'associazione «con un puntuale ricorso amministrativo e la denuncia, in sede europea, dell'inosservanza di due direttive comunitarie: Rete Natura 2000 (per i SIC) e la 60/CE/2000 (qualità corpi idrici fluviali). Allo stesso tempo verrà condotto adeguato pressing presso il Ministero dell'Agricoltura, ora affidato all'on. Maurizio Martina (area Pd)».

«La lotta» dicono «sarà lunga e non decisa da una sola battaglia. Come in altra valle, anche in Valsessera: «a sarà dura»».

